

Page blanche à... = Sie haben das Wort

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Arbido-R : Revue**

Band (Jahr): **7 (1992)**

Heft 4

PDF erstellt am: **17.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Page blanche à... Sie haben das Wort

... Rodolfo Huber

Archivio della città di Locarno

Via Rusca 1

6600 Locarno

L'archivista, spesso con disorientamento, si trova oggi confrontato ad un'evoluzione profonda sia dal profilo della materia (i documenti, gli archivi) di cui si occupa, sia dal profilo degli strumenti e delle metodologie di lavoro usati. In questa evoluzione si nota la presenza contrastante di aspetti «antichi» e di elementi moderni.

Da un lato non è difficile notare che problemi annosi, tradizionali, sono tutt'ora costantemente presenti: penso in primo luogo ai numerosi archivi minori ancora abbandonati o gestiti in modo poco competente da «archivisti» improvvisati. O ancora ricordo i «restauri» a base di nastro adesivo, le annotazioni con la penna a biglia, e tutti quegli interventi inconcepibili per chi conosce almeno le regole più elementari del restauro. Oppure penso alla tendenza mai totalmente sradicata di «valorizzare» singoli documenti creando «archivi» raccogliatici – in realtà collezioni di documenti estrapolati dal loro contesto documentario, culturale e territoriale – con come unico filo logico strutturale l'interesse di alcuni ricercatori.

Dall'altro lato è evidente l'aggiornamento richiesto all'archivista dall'uso delle tecniche informatiche, dalla necessità di confrontarsi con la conservazione di supporti documentari (microfilm, disco ottico, registrazioni magnetiche, ecc.) che non hanno più nulla in comune con le tradizionali pergamene e carte. E perfino da un punto di vista esteriore gli archivi hanno subito nel corso dell'ultimo mezzo secolo un cambiamento stravolgente: la dimensione (i chilometri lineari) degli archivi attuali non ha più nulla in comune con quella delle epoche precedenti. Nuovo è anche il crescente interesse per gli archivi privati o di enti non legati direttamente alle istituzioni dello Stato: archivi economici, di ospedali, di società e partiti, ecc.

Infine, e questo mi sembra il fenomeno più interessante, il ruolo stesso dell'archivista all'interno delle istituzioni è mutato in modo radicale. All'attività do-

cumentaria e giuridica dell'archivio si accompagna da oltre un secolo uno scopo storico-culturale, che ormai in molti casi prevale; e a questa modificazione d'intenti ci siamo abituati. Maggiore difficoltà d'adattamento provoca invece la nuova e crescente pretesa di autonomia degli archivisti rispetto all'istituzione da cui dipende l'archivio da essi gestito. Questa autonomia si concretizza ad esempio dove l'archivista si arroga l'esclusiva competenza della selezione di ciò che ha o non ha valore archivistico. Inoltre questa pretesa di autonomia nel confronto delle istituzioni ha avuto una dimostrazione particolarmente evidente nello scandalo delle schedature politiche, che ha visto gli archivisti svizzeri opporsi alla volontà di distruzione del Governo e propugnare la conservazione dei documenti incriminati. Ad una leale passività verso l'ente produttore dell'archivio, l'archivista ha sostituito una coscienza culturale ed etica autonoma, anzi perfino contrapposta.

Il diritto all'autonomia invero non è da tutti riconosciuto; di recente l'archivista italiano Elio Lodolini ha ribadito che «L'archivio è un complesso organico di documenti, formatosi quale sedimentazione documentaria di un'attività pratica, gestionale, amministrativa, giuridica. Pertanto la formazione di un archivio è involontaria» e deriva dallo svolgimento di quell'attività.

E' impossibile creare volontariamente un archivio; un insieme di documenti, di informazioni, ecc., creato e riunito volontariamente costituisce una raccolta di documenti, una collezione di documenti, cioè il contrario di un archivio» [Archivi & Computer, 1991, fasc. 3, p. 283 s.].

La mia impressione invece è che l'archivio – pur mantenendo una sua propria identità (i cui contorni peraltro sono nebulosi) contrapposta a quella delle «collezioni» conservate in biblioteca, museo o centro di documentazione – sia sempre meno concepibile come sedimentazione organica involontaria di documenti prodotti da un ente. L'archivista assume viepiù coscientemente la fisionomia del creatore d'archivi, piuttosto di quella passiva di conservatore. In questo senso ci si muove anche quando si afferma che oggi l'archivio storico si salava nell'archivio corrente.

Per concludere: mi pare comprensibile l'attuale disorientamento di molti archivisti, ma anche pericoloso se dovesse perdurare senza discussione e approfondimento concettuale. Infatti, io credo, la costituzione degli archivi futuri dipenderà sempre meno direttamente dalla volontà esclusiva dell'ente produttore e sempre di più dall'opera dell'archivista, ovvero dalla sua identità professionale, culturale ed etica. E' perciò importante la discussione, invero già avviata, intorno alla formazione professionale degli archivisti in Svizzera e quella riguardo alla collaborazione con bibliotecari e documentalisti.